

Insicurezza urbana. Quali risposte possibili in tempi di crisi economica? Alcuni spunti organizzativi per la polizia municipale

S. Bedessi (Polnews 18/6/2012)

Comandante polizia municipale Campi Bisenzio (FI)

Il recente **rapporto annuale dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza** "*L'insicurezza sociale ed economica in Italia e in Europa – Significati, immagine e realtà*" (marzo 2012) mostra chiaramente come **il senso di insicurezza urbana nei cittadini italiani stia nuovamente aumentando rispetto al passato.**

In particolare, nel paragrafo "*La sicurezza nella percezione dei cittadini*" lo studio rileva che "... **L'insicurezza legata alla criminalità occupa il terzo posto con il 43%** [dopo l'insicurezza globale e quella economica]", specificando anche che la crescita del senso di insicurezza collegata alla criminalità è in forte crescita con "...10 punti percentuali in più rispetto al 2010...", notando come "... Dopo tre anni di sostanziale stabilità, questo tipo di preoccupazione riprende a salire, tornando al valore registrato nel 2007."

Lo studio collega questo atteggiamento dei cittadini alla crisi globale: "*La crisi rappresenta, oggi, il primo motore dell'insicurezza tra i cittadini italiani...*"; non solo non può esservi alcun dubbio (1) che l'incertezza economica e sociale generi insicurezza, ma sembrano esservi altri dati che confermano come le sensazioni degli italiani siano poggiate su un fondo di realtà. Lo stesso studio precisa infatti che si tratta di "*Una tendenza che potrebbe trovare rispondenza nell'evoluzione «reale» del fenomeno: secondo i dati (riservati) del Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale, anticipati da un recente articolo di Repubblica, i furti in abitazione nell'ultimo anno sarebbero cresciuti del 28%.*"

In definitiva si può dire che oggi, ad inizio 2012, il nostro paese è certo meno sicuro di quel che era nel 2007 e, alla luce dei fatti, di quello che era stato nel decennio precedente all'attuale.

Gli italiani "... esprimono un senso di insicurezza diffuso tra le mura domestiche, dove vivono la paura di subire atti di violenza, di essere derubati di beni spesso più di valore affettivo che commerciale, di vedere violato lo spazio della propria intimità familiare.", ma non solo.

Infatti, "... Scendendo nella graduatoria, troviamo la paura di «subire il furto dell'automobile, dello scooter o del motorino» (21% contro il 15% del 2010), «di subire una truffa attraverso il bancomat o la carta di credito (20%)». Il 18% teme «di subire un'aggressione, una rapina» oppure «di essere vittima di scippi o borseggi»: entrambi i timori sono cresciuti di circa 6 punti percentuali rispetto al 2010. Per concludere con i rischi che riguardano l'incolumità fisica, anche il timore di essere vittima di un incidente stradale o sul lavoro registra un sensibile aumento."

I dati riportati sembrerebbero dunque confermare, in modo inequivocabile, quelle che sono le sensazioni rilevate dal rapporto annuale.

La domanda che gli operatori della polizia municipale si devono porre è allora: **come è possibile contribuire a mitigare l'insicurezza urbana anche in questo periodo di ulteriore riduzione delle risorse per la polizia locale?**

Nel decennio precedente erano stati raggiunti importanti risultati nel campo della sicurezza urbana, risultati che adesso sembrano essere svaniti; è così?

Negli anni passati, da una parte **si era sempre più irrobustito il ruolo della polizia locale a fianco degli organi di polizia dello Stato, grazie anche al fatto che molte Regioni avevano provveduto al finanziamento di veri e propri progetti da attuarsi con l'apporto della polizie locali**, progetti che prevedevano varie misure di intervento, dai sistemi di videosorveglianza all'acquisto di veicoli, dalla formazione per gli operatori del settore all'acquisto di attrezzature e di centrali operative, dall'incentivazione di progetti di rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti di soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose alla prevenzione dei fenomeni di usura, racket e riciclaggio di denaro illecito, dalla prevenzione di fenomeni di criminalità predatoria alla

prevenzione delle cause sociali della prostituzione, dalla prevenzione delle cause sociali dei comportamenti vandalici alla prevenzione di quelli di bullismo giovanile.

Dall'altra parte, specialmente negli ultimi anni del decennio, **non solo si era arrivati ad una precisa definizione del concetto di sicurezza urbana** (D.M. 5 agosto 2008), **collegandovi istituti importanti a disposizione dei sindaci**, come le ordinanze in materia appunto di sicurezza urbana (art. 54 TUEL), **ma si erano adottate molte altre misure d'impatto**, dalle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale all'inasprimento di pene collegate ai reati commessi alla guida di veicoli alla confisca per gli immobili affittati a stranieri irregolari, dall'ergastolo per chi avesse ucciso un poliziotto alle norme antistalking.

Si era inoltre vista la partecipazione a pieno titolo della polizia municipale ai piani coordinati di controllo del territorio in una sinergia pienamente formalizzata fra Stato ed enti locali.

Insomma il problema dell'insicurezza urbana, magari non in tutte le realtà, non solo era stato realmente e finalmente affrontato, ma aveva anche visto notevoli risposte da parte sia dello Stato che degli enti locali; in particolare i Comuni, tramite la figura del sindaco e l'apporto della polizia municipale, erano divenuti il motore principale per la risoluzione dei problemi della sicurezza urbana.

Purtroppo il periodo di crisi, che ha visto ridursi sempre più le risorse economiche proprie dei Comuni e delle Regioni, ha visto progressivamente e rapidamente ridursi i finanziamenti e di conseguenza gli investimenti in questo campo; dapprima con la riduzione del finanziamento delle iniziative di prevenzione di più ampio respiro, quindi arrivando addirittura alla conclusione di molte importanti esperienze attivate nel passato e non più sostenibili a causa della mancanza di fondi, per finire spesso con il drastico taglio anche dell'acquisto di attrezzature e veicoli e molte volte anche del personale della polizia municipale.

Se gli enti locali sono in crisi, lo Stato non sta meglio e **gli effetti sono ben visibili dall'abbassamento complessivo del livello di controllo del territorio da parte di tutti gli organi di polizia, nazionali e locali.**

A fronte dell'aumento dei reati, in particolare di quelli predatori, non è più possibile procedere con le logiche già utilizzate nel decennio precedente, che pure erano risultate valide, a causa della mancanza di finanziamenti; se prima, per esempio, si sarebbe potuto pensare all'installazione di un sistema di videosorveglianza per prevenire questo tipo di reati in un centro cittadino, molte amministrazioni comunali non sono oggi in grado di affrontare questa spesa.

In somma sintesi si può dire che le logiche di prevenzione, controllo e contrasto dei fenomeni di insicurezza urbana utilizzate in passato, oggi non sono più attuabili a causa della mancanza di denaro.

Al di là quindi di comprendere meglio i fenomeni in corso, sia dal punto di vista degli aspetti sociologici che di quelli psicologici, andando ad individuare possibili miglioramenti nelle strategie di contrasto all'aumento del crimine che tengano conto del mutato quadro economico sociale, è **comunque necessario fornire risposte che vadano ad incrementare il controllo del territorio, unico elemento certo di contrapposizione a quanto rilevato, senza di contro incidere sui bilanci comunali.**

L'unica strada percorribile è quella di **aumentare, utilizzando determinati moduli organizzativi e paradigmi gestionali innovativi, l'efficienza della polizia municipale**, sperando che lo Stato faccia altrettanto; contemporaneamente si devono **attivare tutte quelle sinergie possibili che consentano di recuperare, anche dai privati, le risorse ormai mancanti agli enti pubblici, non ultimo coinvolgendo** le Regioni non più sul fronte della concessione di risorse finanziarie, ormai impossibile da praticarsi, ma come punto certo di riferimento per mettere a condominio, fra più polizie locali, le attività di backoffice, di formazione ed alcune logistiche di riferimento.

La strada maestra per portare un concreto contributo alla sicurezza urbana in questi tempi di crisi, utilizzando modelli organizzativi innovativi, passa necessariamente per tre concetti basilari: **visibilità, presenza sul territorio, maggior rapidità di intervento.**

La **maggior rapidità di intervento**, sia per le richieste urgenti che per quelle meno urgenti, si può ottenere solo con **progetti di recupero dei tempi morti tramite un controllo più serrato dei**

tempi che intercorrono fra chiamata del cittadino, passaggio della richiesta di intervento alla pattuglia che deve eseguirlo, inizio intervento. Tipicamente questi tempi oscillano fra i 40' ed i 30'; un contributo alla sensazione di sicurezza del cittadino, verrà indubbiamente dato da una riduzione del tempo che intercorre fra la chiamata e l'arrivo della pattuglia della polizia municipale sul posto.

L'inserimento nelle logiche di valutazione della performance dei dipendenti dell'attività dell'organismo indipendente di valutazione, previsto dal **D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150** ("Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni") deve essere visto in questo senso come un concreto stimolo a perseguire **una maggior rapidità di intervento, definendo ed assegnando al personale coinvolto uno specifico obiettivo** (art. 4, comma 2, lettera a del D. Lgs. 150/2009) **di riduzione del tempo di intervento per le richieste urgenti**, specificando degli indicatori (esempio: il tempo intercorrente fra la chiamata e l'inizio dell'intervento) e dei valori attesi (esempio: si vuole passare da 30' tempo medio a 15' tempo medio). Egualmente si può procedere, in un'ottica più complessiva, per le richieste meno urgenti (esempio: si vuole passare da 3 giorni a 24 ore).

La **maggior presenza sul territorio** si può ottenere **ricorrendo il più possibile all'outsourcing, esternalizzando tutte le attività non specifiche e non strategiche che possono senza dubbio essere fatte meglio e con meno spesa all'esterno dell'ente**, con particolare riferimento a quelle per i quali i costi risultano facilmente recuperabili sul cittadino, non essendo così di peso sul bilancio comunale. Un espediente può essere quello di rimodulare, magari calibrandole in funzione della tipologia di illecito, l'importo per le spese di contestazione e notificazione.

L'outsourcing non deve essere visto necessariamente solo come un meccanismo per portare all'esterno dell'ente una determinata attività ma come un modo per concentrarsi sulle attività più specifiche e pregnanti; in questo senso si può utilizzare anche un outsourcing "interno", per esempio **riassegnando determinate attività in carico alla polizia municipale, attività che non contribuiscono alla presenza in funzione di controllo del territorio, ad altri uffici.**

Un altro modo per raggiungere l'obiettivo di una maggiore presenza sul territorio, tralasciando forme di collaborazione istituzionale eccessivamente impegnative previste negli articoli dal 30 al 32 del T.U.E.L. e che possono essere di difficile attuazione, può essere quello di utilizzare forme più leggere e flessibili di collaborazione che consentano ad enti vicini di mettere in campo servizi di alta visibilità con il minimo impiego di risorse umane (esempio: servizi notturni estivi).

Ancora, è possibile inframezzare attività meno visibili che la polizia municipale comunque compie (come le informative per gli accertamenti anagrafici, molte volte svolte con auto prive di livrea) con compiti di controllo del territorio, utilizzando in ogni caso veicoli ben visibili.

La **maggior visibilità dell'organo di polizia locale** può essere ottenuta in vari modi.

Per esempio **rimodulando il servizio di pattugliamento con auto, in un servizio di controllo tramite posti fissi**, dislocati con metodo rigoroso sul territorio in postazioni che siano calibrate, oltre che secondo i criteri di sicurezza per gli operatori che effettuano il fermo dei veicoli, di sicurezza per i conducenti dei veicoli fermati rispetto al contesto, di effettuazione su una direttrice dove vengono segnalate problematiche di velocità, anche con un criterio di visibilità delle operazioni in corso da parte di tutti gli altri utenti della strada, così da fornire la sensazione della concreta presenza della polizia municipale.

I tempi di permanenza su questi posti di controllo possono poi essere ristretti al massimo, così da riuscire ad effettuarne un numero abbastanza elevato durante ogni turno di servizio.

Un altro modo che contribuisce alla visibilità dell'organo di polizia locale e quindi, di riflesso, contribuisce a diminuire la sensazione di insicurezza, è **l'utilizzo forzoso dei dispositivi di emergenza dei veicoli di servizio** in tutte quelle situazioni nelle quali la cosa può contribuire a segnalare la presenza della polizia municipale; non solo si otterrà un'azione deterrente per ulteriori episodi, ma il cittadino potrà tangibilmente rendersi conto della presenza in loco dell'organo di polizia locale.

Ancora, la visibilità non è necessariamente fisica; in un mondo come quello odierno **l'utilizzazione,**

ormai a costo zero, di modalità di comunicazione particolarmente spinte, come ad esempio l'uso di social network come Twitter per la diffusione, da parte della polizia municipale, di messaggi di emergenza, può contribuire anch'essa alla visibilità dell'organo di polizia locale. Infine molto interessanti possono essere le sinergie con i privati; in questo senso si devono **superare le vecchie logiche di sponsorizzazione di basso livello e di semplice collaborazione cercando di fare divenire i soggetti privati presenti sul territorio di riferimento dei veri e propri stakeholder della polizia municipale.**

In campo economico aziendale gli stakeholder (2) sono i soggetti senza i quali un'azienda non sarebbe in grado di sopravvivere; in pratica i clienti, i fornitori, i dipendenti, i dirigenti, i proprietari dell'azienda, gli azionisti, ma anche, in una visione allargata, tutti coloro che non hanno un potere diretto sui processi aziendali ma magari ne subiscono le conseguenze, come i cittadini che abitano vicino all'azienda stessa.

Chi dirige la polizia municipale dovrebbe quindi ragionare in termini di stakeholder.

La teoria sugli stakeholder prevede che il processo di produzione di un'azienda abbia determinate soglie di costo, di servizio e di qualità che sono diverse e specifiche per ogni categoria di stakeholder; per esempio, se il processo produttivo aziendale passa sotto il livello di prestazione minima (per costo, servizio e qualità) il cliente cambia fornitore. Se il processo produttivo aziendale produce qualcosa di negativo per uno stakeholder esterno (esempio: inquina l'ambiente vicino), gli stakeholder che subiscono questo influenzeranno negativamente l'attività aziendale.

Il miglior rapporto fra azienda e stakeholder si ha quando ognuno di loro ottiene i livelli ottimali di prestazione, riferiti ai propri interessi.

Ovviamente questa teoria non è adattabile direttamente al caso della polizia municipale, ma può essere utile per comprendere come **ragionare in termini di stakeholder porti sicuramente un miglioramento del rapporto con il contesto di riferimento e possa condurre a migliorare non solo il controllo del territorio, grazie ad un'azione di condivisione sociale della propria attività, ma anche a trovare quelle risorse economiche attualmente mancanti** utilizzando sinergie con gli operatori privati costruite su una base ben diversa dalla classica sponsorizzazione. Per esempio, non più il pagamento da parte di un centro commerciale del materiale per l'educazione stradale in cambio dell'apposizione del logo sullo stesso, ma **un rapporto più stretto che preveda magari a fronte dell'impegno economico del privato per il pagamento di una campagna promozionale sui servizi forniti dalla polizia municipale, la presenza fisica di uomini e mezzi della stessa all'interno del centro commerciale, con la spiegazione sul posto di quali sono le attività di polizia locale ai cittadini che vi si recano per i loro acquisti insieme ai loro bambini,** facendo così risultare all'operatore commerciale ben più appagante il rapporto con l'organo di polizia locale, sia perché contribuisce al controllo della zona, sia perché la polizia municipale diviene essa stessa un veicolo di immagine per lo stesso operatore commerciale.

La polizia municipale otterrà in questo modo di finanziarsi una campagna di informazione che difficilmente sarebbe riuscita a pagare con il bilancio comunale.

Certamente introdurre modelli organizzativi di questo tipo all'interno dell'organizzazione della polizia municipale richiede un certo sforzo, ma si tratta dell'unica strada percorribile in questi tempi di crisi.

(1) Cfr. Zygmunt Bauman, *La società dell'incertezza*, Il Mulino 1999.

(2) Cfr. R. Edward Freeman, *Strategic Management- A Stakeholder Approach*, Cambridge University Press, 1984.